



Con l'acqua alla gola e la terra bruciata, mentre l'estate volge al termine.

Una terra che arde nelle fiamme alimentate dalla follia dell'uomo; una terra che ha sete d'acqua: una terra, un Sud.

Gli incendi determinano un danno irreversibile all'ambiente, ma anche costi elevati per la collettività. Migliaia di ettari di boschi sono ridotti in cenere: troppi sono stati gli incendi che hanno provocato danni irreparabili ai nostri boschi della Sila, interessando diverse aree delle province di Catanzaro, Cosenza e Crotona; come se non bastasse, ai boschi silani si devono aggiungere i diversi ettari di macchia mediterranea che sono andati in fiamme lungo il fiume Neto.

Al senso di impotenza, davanti alla forza distruttrice del fuoco, segue poi uno stato d'animo di sconforto e di rabbia, per lo scenario che resta quanto tutto passa: un triste paesaggio di morte. Gli incendi, così come ha riportato tutta la stampa, sono stati di origine dolosa, quindi provocati dall'uomo e dalla sua imbecillità; sembra che questa imbecillità sia una caratteristica genetica di qualche indi-

## FIAMME E SICCAITA'

viduo (o di gruppi di individui) che ha resistito e resiste al processo di evoluzione della specie umana. Ma non è solo questo. Analisti poco sprovveduti riescono a scorgerci, nel fenomeno, i lunghi tentacoli della 'ndrangheta, stimolati dal business dell'opera di spegnimento.

Dunque è impensabile credere di gestire le immense risorse boschive continuando a fare una politica assistenziale, senza pensare che le migliaia di operatori forestali hanno bisogno di direttive serie, di una progettualità nuova, reale ed efficiente. Per sbloccare lo stallo gestionale delle migliaia di operatori sarebbe opportuno dare inizio ad interscambi regionali, corsi di formazione, dotazioni tecnologiche da mettere a disposizione alle varie strutture: questi ed altri strumenti potrebbero dare un segnale concreto alla soluzione del problema.

L'emergenza fuoco rientrerà, come sempre, alle prime piogge. L'emergenza acqua invece rimane, perché il problema è strutturale prima ancora che climatico. La crisi idrica

è determinata non solo dalla siccità atmosferica ma, principalmente, dalla mancata realizzazione di opere idrauliche che tengano conto della crescente richiesta delle popolazioni. La cosa è riscontrabile dal fatto che all'arrivo delle poche piogge si passa in un'altra emergenza, perché non esistono opere di raccolta delle acque, non esiste una manutenzione specifica del territorio: l'acqua scende velocemente a valle per disperdersi in mare, lasciando dietro di sé morte e distruzioni. Bisogna assolutamente invertire questa tendenza, o meglio i tempi dell'emergenza: ci si dovrebbe occupare dell'emergenza incendi a novembre e dell'emergenza alluvioni a maggio. Una classe politica che non incominci a pensare in termini diversi rispetto a questo problema, sarebbe meglio che si desse "all'ippica".

Acqua e fuoco: problemi storici irrisolti, che si pongono ormai come emergenze assolute per intere popolazioni. E non si riesce ancora a capire per dove passa una risoluzione dei problemi. Non esi-

ste un'idea, un progetto di un'opera pubblica. Non esiste perché si tratta proprio di un'opera pubblica, dove occorrono quei denari pubblici che, da molto tempo, si tengono alla larga dalle regioni meridionali.

Dalle emergenze, invece, passano i motivi fondanti per una diversa progettualità, per un forte momento di rivendicazione meridionale. La rivendicazione di quel denaro pubblico, che sapientemente hanno fatto sparire dalle nostre parti per spostarlo in aree decisamente più ricche. Solo con un forte investimento pubblico si possono apportare quegli interventi per una corretta politica forestale (manu-

tenzione dei boschi, interventi culturali, monitoraggio e controllo costante dell'intero patrimonio boschivo) e del territorio agro rurale, migliorando le politiche dei parchi nazionali che, con tutte le loro funzioni connesse, potrebbero essere un valido strumento non solo per il controllo del territorio ma anche per dare una risposta in termini occupazionali; intervenendo inoltre nella realizzazione degli approvvigionamenti idrici, rifacendoci anche da quel patrimonio, da quelle esperienze di ingegneria idraulica, che si trovavano nella Cassa del Mezzogiorno, perché esiste ancora tanta progettazione che non ha trovato le risorse economiche per chiudere finalmente i conti con la sete della gente del Sud!

**"L'acqua è più importante dell'indipendenza"**

Mahatma Gandhi

**"Gli alberi sono le braccia che sorreggono il cielo, se noi distruggiamo gli alberi il cielo ci cadrà addosso"**

Una antica credenza del popolo Indios



La determinazione nel proseguire, in questi sei lunghi anni, l'esperienza del giornale si è alimentata dal desiderio di essere, in un certo qual modo, partecipi nella vita sociale del nostro territorio.

Le scelte del resto non erano tante. L'epoca dell'impegno nella politica, da diversi anni, è definitivamente tramontata, almeno per la gente comune, per i tanti che avevano riposto nella politica, nei partiti, un sogno di cambiamento. La politica è diventata un qualcosa di astruso, di lontano, quasi fastidiosa per le coscienze e il sentimento popolare.

L'associazionismo è importante per non sparire come entità sociali: uno dei pochi sistemi validi per ritagliarsi piccoli spazi di visibilità in ogni territorio di appartenenza. Proprio come nel nostro caso.

L'impegno nell'associazione, attraverso la filosofia e lo spirito che distingue il non-profit, è risultata quanto mai entusiasmante e positiva, ricca di una forte carica emotiva, di una profonda passione che è riuscita a compensare qualsiasi sforzo e difficoltà che necessitano alla realizzazione di questo giornale, sintesi del nostro impegno nel sociale. Questo piccolo progetto editoriale riesce ad integrare, in modo omogeneo, diversi spezzoni della nostra società, in una forma di comunicazione che è estremamente importante in una realtà come la nostra. Intelligenze e saperi, cultura, saggezza, esperienze di vita quotidiana, si mescolano mensilmente con atti amministrativi, con resoconti di cronaca, di sport e di quanto altro avviene in ogni mese dell'anno. Il contenitore viene riempito poi dal materiale che il collettivo redazionale

intende aggiungere, spostando a volte la mente oltre i nostri confini territoriali, per guardare lontano, per essere parte integrante di un mondo che, seppur in modo strano ed irrazionale, si muove. Le nostre analisi, i nostri scritti, provengono dal nostro modo di confrontarci con la società, dal nostro modo di comunicare, dal nostro modo di apprendere e crescere culturalmente. Abbiamo voluto sotterrare ogni timore di sorta per trasmettere i nostri pensieri attraverso il giornale, con tutta l'umiltà dovuta, consapevoli dei nostri limiti, della nostra non appartenenza alle sfere illuminate

dell'*intelligenza*; siamo autodidatti per formazione culturale, impegnati in un'associazione culturale per il forte desiderio di essere parte integrante della società in cui viviamo, liberi, senza catene fisiche e mentali.

lo è: forse è solo la creazione di una nuova forma di resistenza; forse è un'altra visione della società, che guarda ad un'inversione di tendenza, ad un cambiamento di mentalità per una trasformazione politica e sociale di

La democrazia, la democrazia di Atene e della polis, è democrazia nel senso letterale del termine: governo del popolo. È un governo di tutti che si contrappone al governo di pochi o di uno. Questo il senso letterale; diverso il senso pratico attuale, che ha portato ad isolare il popolo dall'esercizio dell'attività politica e sociale.

Il problema, sostanzialmente, è come riprendere, democraticamente, una forma di controllo dal basso, dalle parti del popolo.

Da molte parti si sperimentano, da anni, forme di democrazia diretta, con la costituzione di comitati popolari, congressi popolari, federazioni municipalizzate di base, consulte di quartiere, di contrada e di frazione, libere forme associative che operano nei settori dell'assistenza, della cultura, dello sport e delle attività ricreative, Forum giovanili e Forum della terza età: tutti mezzi utili per l'approdo finale del movimento popolare verso la democrazia. La democrazia diretta, se messa in atto, è innegabilmente ed indiscutibilmente il metodo migliore per regolare una società, è la dimostrazione concreta della maturità di una popolazione che si riunisce per discutere, per esaminare e decidere la sua politica, per risolvere i suoi problemi, per programmare il suo futuro.

Perché si possa parlare di democrazia diretta, occorre dunque che sia data facoltà al popolo di mettere in atto, in modo autonomo, certi meccanismi di legittimazione democratica del potere, mettendo fine a una procedura di adozione di atti normativi (che si tratti di norme generali o individuali, decisioni amministrative, votazione di certe spese, pianificazione dei bilanci, eccetera). Questa facoltà ancora non è data, e

non verrà neanche dal cielo: bisogna conquistarsela con impegno e sacrifici, con la volontà e la decisione di essere protagonisti del proprio presente e del proprio futuro. Solo con una partecipazione popolare, con ampi momenti di discussione collettiva, con l'assunzione di una autonomia di pensiero e di decisione, si riuscirà a riportare al vero significato il termine democrazia; diversamente bisognerà aspettare la nascita di nuovi Don Chisciotte, oppure sedersi sulla sponda del fiume ed attendere dei cadaveri che forse non passeranno mai.

**Pino Fabiano**



"La Leggenda restituita" - di Spartaco Fontana: "Timpa del Salto"

Non conosciamo, purtroppo, la panacea per tutti i mali che, dal basso, ci vengono sollevati. Il giornale è un semplice esperimento di impegno nel sociale. Difficilmente può contenere tutto il dissenso ed i malumori popolari; ancor più difficile sarebbe per l'associazione rincorrere tutto quanto si muove attorno alla politica, alla gestione della cosa pubblica. Non è solo una questione di tempo; la nostra rottura con il mondo della politica è stata radicale, i rapporti con la classe politica sono inesistenti. Le nostre incomprensioni ci portano ad un distacco dalla politica e dai politici; potrebbe sembrare una fuga, ma non

più ampio respiro. Il problema (quello principale) di questa nostra democrazia non è tanto negli uomini che gestiscono il potere, ma nei metodi, nelle forme e nei criteri, che servono poi ad allontanare sempre di più le persone da un progetto collettivo. Non si risolve il problema con la delega, in quel grande gioco chiamato elezioni: si rielegge un nuovo sindaco, un nuovo presidente, una nuova amministrazione comunale, provinciale, regionale, e poi si resta alla finestra a guardare. E il divario cresce. La distanza tra i governanti e i governati si allunga sempre di più.

  
**PROGETTAZIONE**  
**INSTALLAZIONE**  
**CONDUZIONE**  
**IMPIANTI**  
**CONDIZIONAMENTO**  
**RISCALDAMENTO - GAS - IDRICI**  
 Via IV Novembre, 6 - 88836 COTRONEI  
 Tel. e Fax 0962/44356  
 Via Circonvallazione  
 Tel. 0962/491618

  
**Eletrosud snc**  
**COSTRUZIONI ELETTRICHE**  
 Sede Via Cavour, 14 - Tel. 0962 44841  
 Stabile e uff. C.da Cona - 88836 Cotronei (KR)

  
 Soc. Coop. Sociale a.r.l. - ONLUS  
 Copisteria - Rilegatoria  
 Battitura Tesi  
 Timbri - Servizio Fax  
 Via Spiaggia delle Forche, 25  
 88900 Crotona - Tel/Fax 0962/901674

## PENSIERI E PAROLE - Il coraggio di cambiare

Io, sostanzialmente, sono una persona molto combattiva; ho aggiunto "sostanzialmente" perché la paura di reagire da sola, a volte, osteggia il mio coraggio.

Coraggio, che parola complicata! Per me è sempre stato difficile comprendere il significato di questa temibile parola. "Tu non hai il coraggio di farlo", "tu non sei coraggiosa", "le persone come te non avranno mai il coraggio di affrontare le difficoltà che presenta la vita", "IL CORAGGIO APPARTIENE ALLE PERSONE FORTI, TU NON LO SEI". "Tu sei sempre con la testa tra le nuvole, tu sogni, tu ti nascondi dietro i grandi ideali, quelli che sono rimasti tali, quelli che non hanno cambiato la vita di nessuno".

Per dirla alla Guccini io sono un tipo perso dentro le nuvole e la poesia. Ma io sono viva, io sono CORAGGIOSA, sì, io ho il coraggio di dire quello che penso. Io non mi nascondo dietro la colpa degli altri, io ammetto i mie ERRORI. Io non dico: mi hanno detto che, io so e basta. Io progredisco come persona, io non sto seduta ad aspettare che gli altri a proprio gusto decidano quello che devo fare da mattina a sera. "SE SAISEI, SE NON SAISEI IN BALIA DI ALTRI". "Sveglia!! E' suonata la vostra ora, nessuno vi salverà, né dio, né il potere e il prestigio".

Ecco perché sono coraggiosa, perché nessuno vi dice quanto dormite!!!! Ogni volta che lo fate, ogni volta che incontro persone prive di forza, di voglia di combattere, che stanno inerti ad aspettare che qualcosa cambi, il mio coraggio aumenta.

Sto vivendo la vita come una persona di una generazione sconfortata, invisibile, ci hanno attribuito tale "titolo" per la mancanza di azio-

ne. Siamo i figli dei figli dei fiori, di coloro che lottavano come protagonisti per protestare, rivendicare e proporre richieste di crescente contenuto ideologico. Ma dove sono i nostri impulsi, dov'è il nostro voler cambiare? Non tollero l'indifferenza, il non guardare in faccia le disuguaglianze, i colpi bassi, l'odio, la noncuranza. Perché non sentiamo le urla del dolore, l'appello d'aiuto?

Immagini e voci, vicine e distanti entrano nella nostra esistenza, e noi non siamo capaci di ascoltare l'appello, muto, ma visibile della sofferenza? IO RISPONDO: siamo distratti, stressati e pronti a qualsiasi sacrilegio per guarire la nostra anima dalla turbolenta malattia che l'affligge: l'insoddisfazione. Siamo insoddisfatti di noi stessi. Oltre al mondo, infatti, sta andando alla deriva la coscienza degli uomini, che si perde nel consumismo, senza più comunicare, neanche con se stessi.

I politici e le *elites emergenti* sono impegnati in un unico traguardo: ottenere la benedizione del dio potere, per poi regolarci con leggi sempre nuove, perché noi abbiamo bisogno di essere regolati, sorvegliati, il nostro agire tutto controllato. Ma dov'è la giustizia? Forse sta nei discorsi razzisti, nell'indifferenza dei volti anonimi, nella gente che calpesta le nostre vite perché a loro parere sono prive di dignità, perché noi siamo diversi da loro. Dov'è la rabbia? La voglia di distruggere lo strapotere costituito?

LA STRADA TORTUOSA DELL'INDIFFERENZA E DELL'EGOTISMO PORTERA' ALL'ISOLA-

MENTO.

"Quanto più si trova nell'individuo *se stesso*, tanto meno esiste veramente la società. Così se l'egoismo è intero, la società non esiste se non di nome. Perché ciascuno individuo, non avendo per fine se non se medesimo, non curando affatto il bene comune, e nessun pensiero o azione sua essendo diretta al bene o piacere altrui, ciascuno individuo forma da sé solo una società a parte."

"Perciò l'egoismo è stato la peste della società e quanto è stato maggiore, tanto peggiore è stata la condizione della società." Questo si legge nello Zibaldone di GIACOMO LEOPARDI, è questo che dovrebbe oggi insegnarci, se non lo sapessimo già, che il problema più grande della società consiste nell'individualismo e nell'egoismo che portano all'alienazione dell'esistenza. Sinceramente la mia rabbia è provocata, dal non sopportare più ciò che ogni giorno mi sta davanti come in un film, l'angoscia di aprire gli occhi e vedere chi mi passa vicino, chi mi siede accanto sull'autobus, chi è dietro di me al supermercato, davanti nelle file chilometriche degli uffici pubblici, chi lascia scie di profumo dietro le spalle, chi organizza i divertimenti e le vacanze, chi spende soldi a comprare orologi d'oro, macchine a due posti decappottabili, chi organizza i miliardari giochi di calcio ecc.. di non vedere la mia sofferenza, la mia inquietudine, il mio non esistere in questa spazzatura. Siamo tutti uguali ma solo per principio, perché ormai facciamo solo parte di un sistema economico, assemblati nelle statistiche,

uniformati e standardizzati. Oggi tutto è vendibile. L'intimità, la comunione dei beni, la fratellanza, dove sono? In quale angolo tetro, arcano della nostra umanità sono nascosti? Ci hanno inseriti nella globalizzazione putrida del commercio, siamo occhi insofferenti vittime del consumo, della freneticità. Sarebbe facile immaginare un mondo nuovo, vero, con la pace e la fratellanza, ma non voglio farlo, io voglio cambiarlo davvero questo mondo. Io voglio che questo imperativo diventi la forza di tante ragazze/i, bambine/i, donne e uomini che vogliono vivere, liberi e felici. Cambiamo atteggiamento, cancelliamo le facce tristi. La mentalità retrograda e inconsciente. Comportiamoci bene tra noi, annulliamo l'odio, le incomprensioni e costruiamo un mondo perfetto. Non è un'utopia, deve tutto partire dalla volontà che sappiamo d'avere, abbattiamo le frontiere dell'indifferenza, usiamo la forza dell'amore nelle più piccole cose.

Bisogna cambiarsi per cambiare, il confronto con gli altri richiede di sviluppare una sensibilità che va al di là della forma esteriore in cui l'altro si esprime. Dobbiamo avere maggiore disponibilità a un dialogo vero. L'eliminazione di pregiudizi è una buona via di comunicazione, per attivare la tolleranza. La discriminazione è una piccola serpe che s'insidia nel nostro cuore, spesso senza nemmeno che ce ne rendiamo conto. E' inutile per esempio che ci scandalizziamo se vediamo per strada un episodio di razzismo nei confronti di un extra comunitario, se verso un fratello o

una sorella siamo meschini ed imbroglioni. Aboliamo i pregiudizi. Il pregiudizio, come si legge sul vocabolario è "un'idea infondata, accolta solo per pigrizia mentale" per convenienza. Perché, una persona con la quale non ci identifichiamo, la rifiutiamo istintivamente, solo perché non si veste, non parla e non si comporta come noi? Questa non è una forma di razzismo?

Tolleranza significa accettare il diverso da sé, è c'è bisogno di coraggio. Senza mai perdere la nostra identità, senza perdere le proprie convinzioni di qualunque natura esse siano: religiosa, politica, filosofica. Tolleranza significa mostrare comprensione verso tutte le persone che ci sono vicine: genitori, figli, marito, moglie, amici, colleghi, datori di lavoro... Essere quindi indulgenti nei confronti delle loro debolezze, bugie, malignità, dimenticanza, perché abbiamo imparato a guardarli con verità, come sono, senza investirli di ruoli e aspettative che sono solo le nostre proiezioni. E' nobile seguire i propri ideali, le grandi persone invariabilmente danno tutte se stesse per la causa in cui credono.

Vorrei concludere citando una frase di EMILE ZOLA, scrittore francese del secolo scorso: "Se non vi assumete il più sublime dei rischi, se non vi sollevate contro un'intera nazione in nome di un ideale di giustizia, non vi vergognate di vedere chi è più anziano di voi assumere con ardore il compito che dovrebbe essere vostro? Dove andate giovani? Corriamo in aiuto dell'umanità, della verità e della giustizia."

Cosenza, luglio 2000

Miletta Maria Elisa

Qualche notte fa, mentre leggevo-studiavo a tarda ora, l'occhio mi andava su poche righe scritte a penna su un quaderno lasciato distrattamente aperto:

**Il potere assoluto è brutto, sia per la sua grandezza, sia per la sua miseria.**

E più sotto la firma:

Architetto ti meriti un bel 2 (due)

**Hasta la vista siempre compagneros.**

Era la firma del più grande amico che ho (quante volte mi son detto: "dovrebbe essere così un fratello!")

In mezzo a tante altre cose appuntate, stupidamente, quel bellissimo messaggio accanto a cui ho scritto come in un diario: Ricordo di Piero in un giorno di follia dell'estate 2000.

Questo perché gli ho trasferito la mia ironia, questo perché lui è di sinistra e io di destra: un voto 2; il nostro motto! Quando perdiamo una scommessa, quando interpretiamo un accadimento, quando uno dei due fa una gaffe. Opposti ma "ti voglio tanto bene" mi son detto e poi ho pensato: quale può essere la risposta? Un altro potere: "quello di dire va a ....." e lui lo fa spesso con i suoi "compagneros", io con i miei.

Ma da quel messaggio (non telefonico se Dio vuole!) una idea: non può essere calzante per una analisi attenta della situazione di Cotronei?

Una sorpresa, caro Cotronellaro che tan-

to amo: lo farò firmandomi non più Lorenzo il Magnifico ma "un amico di Piero".

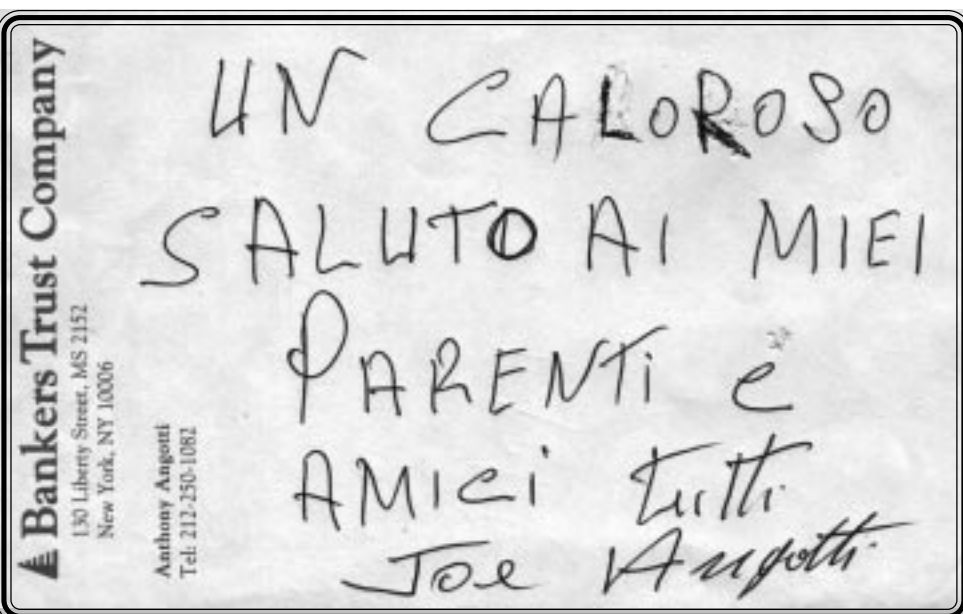
Ho letto delle Terme, caro Pino, e da architetto, amante del bello, non ne sono del tutto scontento perché tante volte le ho viste e ho pensato a uno stadio non finito (solo le gradinate), ai forni crematori, all'architetto Fuskas (attuale direttore della Sezione Architettura della Biennale di Venezia) e mi son detto che forse una e-mail con l'informazione di opera da demolire farebbe piacere, come a colui che a Firenze ha costruito la pensilina della stazione. Ho visto ad ogni arrivo e ad ogni partenza tutti i nomi dei tecnici incaricati e ho pensato: e l'opera Omnia di un paese, l'opera per antonomasia; ci sono tutti, c'è una generazione intera rappresentativa dei vari Poteri Assoluti e allora è vero: il Potere assoluto è brutto, sia per la sua grandezza, sia per la sua miseria. Siamo alla miseria: forse si demoliranno ma il vostro giornale riportava, nello stesso numero, un articolo cronaca in prima pagina e all'interno, tra le delibere, ancora una voce di onorario ancora da pagare. (Quanta miseria!)

Caro Piero il nostro voto 2!

L'Ordine degli Architetti e degli Ingegneri, retaggio del Potere Assoluto Silenti.

Voto 2!

Coloro che hanno pagato la famigerata



Bucalossi, i cui importi e incassi non potevano essere stornati se non per opere primarie e secondarie, si sono visti derubati 2 volte: niente strade, ma Terme (Potere Assoluto), prossimamente demolite.

Voto 2!

Caro Mimmo loele nello stesso numero del giornale avanzavi l'ipotesi di una Financial Proyect: credi che i cittadini dopo essere stati derubati una volta lo possono la seconda?

Voto 2!

Quest'anno Cotronei è vuota, tutti in montagna al teatro Tenda: concessione trentennale (Potere assoluto deliberato) per sentire-percepire (portandosi le se-

die da casa) lannuzzo, regalato dalla Provincia ma aiutata per l'onere SIAE; e la selezione di Miss-Italia in cui tutto il Potere Assoluto ha presenziato e si è fatto fotografare accanto alla Miss. Perché non fare una prima pagina di quelle foto sottotitolando ognuno?

Voto 2!

L'opposizione esiste? Credo proprio di no! Le sinistre sono 1-100-1000; le destre maggioranze silenziose!

Voto 2!

E allora con ironia compagneros Piero: Hasta la vista siempre e diciamo una volta insieme:

Voto 2!

Un amico di Piero

PIACURA O LEUNE

Quannu piacure su' ll'atri,  
foru mamme e fforu patri,  
tu te sianti, rasu sia,  
intra chiddra cumpagnia,  
tale e qquale 'nu leune,  
chi intra mancu 'nu vuccune  
te mancherà chiddra gente  
a 'nna vota, cumu nente.  
Ma si immece te venera  
du vicinu e tte guardera  
'nu leune biaddru grassu  
prontu a tte sbarrare 'u passu,  
si lu juru subbra i santi  
ca tu, cumu tutti quanti,  
a ra vista du' leune,  
te cunsera a ppecurune.



Poesie dialettali di Antonietta Emma Pascuzzi

CUNSIDERAZIONE

Chissa vita quantu è ddura!  
Nnu ' ppod'essare sicura  
mancu 'e l'acqua chi te tocca,  
du' cucchjaru e dde la brocca  
chi te trasanu intra 'a vucca,  
e nmemmenu da 'parrucca  
chi a ra capu, ccu 'ffiducia,  
ti la minti e tuttu gnucia  
o du 'pane chi si 'u ttiacchi  
si se spezza e tti lu mmucchi!  
Ca su' amici ppe' 'nu pocu,  
ma cchjù avanti, pocu a pocu,  
o ppe' mmidia o ppe' rrancore,  
te feriscianu lu core!  
E ssi 'e ccanci? 'A stessa cosa!  
Nnud'è spina e nnud'è rrosa,  
nnud'è rrosa e nnud'è spina,  
cumu a cùansi è 'nna ruvina.

Un campicello  
(piccino, piccino)

C'è un campiello piccino, piccino,  
sul davanzale della mia finestra.  
Ogni mattina m'affaccio e l'ammiro,  
perché meraviglia più bella non c'è...  
Papà dice impertinente "che ti  
passa per la mente?  
questa è pura fantasia, dammi  
ascolto figlio mio!...  
Anche mamma pigramente  
si dimostra indifferente,  
ma io prendo penna e carta  
e vi dico com'è fatto...  
La magica ruta ci forma un  
boschetto, ombrato dall'ala di  
una pigra cicala e, una vispa  
formica con forza trascina,  
un chicco di grano nel nido  
vicino...  
Un bocciolo di rosa ci forma  
un giardino, aprendo i suoi  
petali, al primo mattino e, una  
farfalla dai mille colori,  
svolazza sui fiori sotto i raggi  
del sole.  
Il mosto riempie un nicchio  
di mare ed il grano raccolto, una  
tega di fava:  
l'orto alimenta un fecondo lombrico,  
che scava la terra e la zappa per me...  
Finale:  
Questa è pura verità, chi non crede venga qua.

Gerando Vaccaro

De Bibliotheca

CULTURASUD  
(Rivista popolare)

Per lo studio e lo sviluppo dell'identità del nostro paese. Contro la scomparsa della "storia" e la perdita collettiva del valore della tradizione. Per una riflessione critica e serena del presente. Affinché la memoria del passato possa contribuire a produrre civiltà, democrazia e una migliore qualità della vita. Per dare uno spazio vitale all'espressività personale.  
Per il rispetto e lo sviluppo del nostro territorio e delle sue potenzialità. Per mettere in moto la creatività e far crescere le individualità negli ambiti di competenza, di ricerca e di interesse. Per costruire insieme, collettivamente, un futuro di solidarietà e di pace.



CULTURASUD VALLEFIORITA.  
RINASCITA E TRADIZIONE

N. 1 In questo numero una raccolta di poesie dialettali (tra il serio e il faceto) (e di famosi proverbi) di Tito Truglia. Lire 12.000 trattabili...  
Nei diversi punti vendita o direttamente in via Roma 111 Vallefiorita (CZ) 88050 Tel. 0961/919120.

Peppe Lanzetta  
Un messico napoletano

Un libro attraversato da una malinconica musica che accompagna le vicende come un blues disperato. La storia di una diciannovenne napoletana, la Rossa, che attraverso avventure erotiche occasionali cerca di spezzare la rigida alternativa esistenziale che le sta di fronte: o donna come sua madre (sfatta dagli anni di miseria e dai figli) o prostituta alle porte della città. Finirà in un vortice infernale nel tentativo di vendicare l'uccisione del fidanzato Marco, devastato dall'eroina e costretto a sopravvivere di spacci e piccole truffe.

Dalla terza edizione  
nell'Universale Economica Feltrinelli, 1998



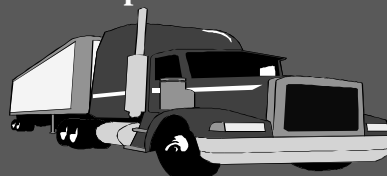
RESIDENZA  
PROTETTA  
"VILLA S. GIUSEPPE"

di S. Baffa - Loc. Mola

COTRONEI (KR)  
tel. 0962/491588

AUTOTRASPORTI  
di Antonio Rizza

Trasporti Nazionali e Internazionali  
con Temperatura controllata



C/so Garibaldi, 195 - Cotronei (Kr)  
Tel. 0962/44115 - Cell. 0337/980699



di Miletta Maurizio & C.

Via G. Marconi I, 18 - COTRONEI (KR)  
Tel. 0962 / 491555



## RASSEGNE A CONFRONTO

*Ampollino Sound, Disseminazioni silainfesta, Amore e rabbia*: tre appuntamenti musicali che tracciano un percorso di ricerca, di sperimentazione, di aggregazione giovanile importantissimo per la Calabria, per le motivazioni e le ragioni che portano i pensieri a cercare una sintesi di un processo culturale che travalica gli stessi confini regionali. Le edizioni 2000 delle rispettive rassegne musicali sono ormai elemento di analisi, utili anche per la pianificazione e la programmazione delle edizioni successive.

La vasta partecipazione di giovani (e non solo) in queste rassegne rappresentano un'importante momento di compenetrazioni culturali, di confronto e di discussione sulla società e sulla fase storica che stiamo attraversando. Il mezzo che trasporta tutto ciò è naturalmente la musica; il fine dovrebbe essere un qualcosa di molto più articolato, un qualcosa che dovrebbe restare nel territorio come sintesi di un'elaborazione politica e sociale scaturita dalla comunicazione di tanti giovani di diversa estrazione geografica. Forse è anche tutto ciò, ma la visibilità non è certamente immediata.

L'impostazione di massima delle rispettive rassegne è efficace nell'organizzazione, protesa all'elemento aggregante, alla raccolta di tanti giovani che vivono la musica come non si faceva dai tempi memorabili di Woodstock e Newport; anche lo spessore qualitativo dei gruppi musicali è alto, con forti ed importanti contaminazioni di musica etnica e popolare.

Chiaramente le differenze tra le diverse rassegne sono sostanziali e marcate.

L'*Ampollino sound*, V edizione biennale (organizzata quest'anno dalla Coop. Soc. Sila Promotion e da Oberdan Cappa), non si è distaccata più di tanto dalle passate edizioni. Le serate ai concerti comportavano un biglietto di 15.000 lire; parcheggio e camping a pagamento. Sono stanti tanti i giovani che sono arrivati in tenda, creando il consueto bel colpo d'occhio sull'isola del teatro tenda; molti di meno però hanno potuto seguire le 4 serate dei concerti (l'afflusso maggiore si è riscontrato con il concerto di Eugenio Bennato e dei 99 Posse).

La rassegna risulta pertanto abbastanza costosa per chi arriva sul lago Ampollino; la cosa non la diciamo noi ma è riscontrabile su molti giornali dei centri sociali nazionali e

sui siti internet quali la Rete Lilliput).

Eppure una condizione fondamentale per la riuscita di questo tipo di manifestazioni (lo sanno pure le pietre) è la gratuità dei concerti, per permettere una partecipazione totale dei visitatori della rassegna; non sarebbe stata una cosa impossibile, tenendo anche conto che il contributo istituzionale storna-



to all'*Ampollino sound* non è stato per niente misero e per molti aspetti sproporzionato alle risorse generali da distribuire sul territorio: circa 50 milioni tra l'Amministrazione Comunale di Cotronei e la Comunità Montana Alto Crotonese.

Ma esiste anche, a nostro avviso, una carenza importante, strutturale, organizzativa, all'interno della stessa rassegna. Infatti non si svolge nessuna iniziativa parallela ai concerti, per consentire un percorso, un approccio culturale e di comunicazione per tanti giovani che giungono da diversi posti.

Questi elementi a disposizione non consentono una visuale ampia, una solida prospettiva per il futuro della stessa rassegna biennale, almeno con queste condizioni.

Il festival di musica meticcica *Disseminazioni Silainfesta* giunta alla sua quarta edizione, quest'anno si è tenuta a Loriga, con il palco dei concerti allestito sulle rive del lago Arvo. Si sono calcolate una media di 7000 presenze a sera, con una punta superiore a 15.000: segno evidente del richiamo del festival musicale che ha ormai superato qualsiasi aspettativa. E le prospettive per il futuro sono quanto mai incoraggianti, vista l'adesione del Parco Nazionale del Pollino e del Ministero dell'Ambiente che hanno colto l'originalità e la positività di una rassegna che integra magnificamente tradizioni, musi-

ca ed ambiente. I concerti ed il campeggio (disseminato in 13 ettari di pineta per ospitare le migliaia di giovani) sono stati completamente gratuiti, grazie anche alla vasta sinergia creata da Altrosud: Ministero dell'Ambiente, Provincia di Cosenza, Parco del Pollino, Regione Calabria, ARSSA, Consorzio Loriga, Comunità Montane Sila Greca, Savuto e Silana, comuni di Aprigliano, Celico, Bocchigliero, Longobucco, Pedace, S. Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano Piccolo, Spezzano Sila e con la collaborazione de *il manifesto*.

*Disseminazioni Silainfesta* è stata sicuramente la festa di tutti quanti, come era nell'augurio di Domenico Ferraro, presidente di Altrosud, per le ragioni da lui stesso adottate, per quella ricerca di un'ideale linea d'om-

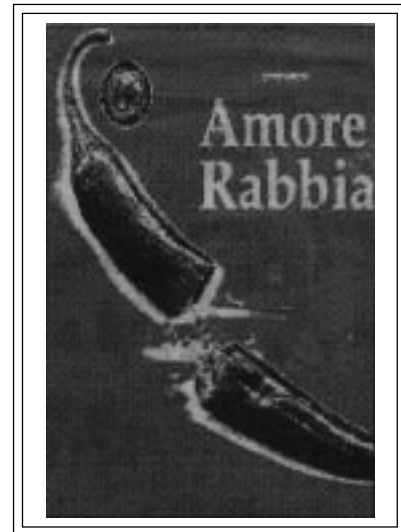


bra che lega il passato ed il futuro, che scava nella memoria storica di questo nostro Sud, che crea l'incontro con altri mondi ed altre culture, che rinsalda fortemente un'identità popolare con il legame della propria terra: proprio come *le Disseminazioni*, che con la dispersione dei semi assicurano una riproduzione.

Saremo sempre di più, in Calabria, a guardare con particolare attenzione questa grande semina, desiderosi di un raccolto sempre più grande, di anno in anno, consapevoli dell'importanza della memoria storica, dell'ambiente, e delle tradizioni della nostra terra.

*Amore e Rabbia* è il festival di musica mediterranea, giunto alla sua quinta edizione, organizzato dall'Associazione Culturale la Ginestra, con la produzione della Provincia di Crotone e la collaborazione della Comunità Montana Alto Crotonese e del Comune di Verzino. Questo festival è uno splendido

esperimento di integrazione tra diverse componenti. Infatti è un festival musicale che si svolge nel pieno centro di Verzino, come una naturale apertura verso tutte le generazioni (e dunque non solo per un pubblico prevalentemente giovane) per offrire razioni do-



sate di musica folk, idish, rock sperimentale. Ma come esperimenti come lo spettacolo innovativo di David Riordino che ha recitato i versi di Alvaro Mentis, sulla musica di Enzo Favata.

Il concerto degli Almamegretta è stato l'unico a pagamento (£.7000) ed ha raccolto ben oltre 3000 persone. I restanti spettacoli sono stati gratuiti come anche il campeggio, situato nella pineta di Verzino, che ha visto nell'ultima giornata un massimo di 7000 tende; da quanto da noi attinto, il contributo delle istituzioni dovrebbe essere quasi come quello dell'*Ampollino sound*.

Parallelamente alla musica era possibile visitare una mostra personale di pittura di Joseph Fazio, la mostra *Viaggio in Senegal*, dell'Associazione Culturale Interferenze di Sorano (GR), e la mostra fotografica "Melissa, il silenzio, l'urlo e le parole". Ed è proprio al cinquantenario dei fatti di Melissa che *Amore e Rabbia* è stato dedicato, proponendo anche un'interessante convegno sull'eredità di quella lotta contadina.

Dunque non solo musica per un festival che si realizza in un centro dell'entroterra crotonese relativamente piccolo e senza particolari pretese turistiche. Un momento musicale che esprime diverse situazioni interessanti e diversi approcci sperimentali da imitare, partendo dall'integrazione dello stesso festival con la popolazione residente.

### Quando un sogno può diventare realtà: conoscere Eugenio Bennato!!!

In un pomeriggio di metà Agosto, in cui probabilmente il caldo torrido si manifestava con tutta la sua inaspettata naturalezza, dove anche per ragioni di tempo il fulcro di un evento stava prendendo forma colmando in una sola frase tutta la sua chiara espressione poetica "Torno al sud, come si torna sempre all'amore, torno a te con la mia forza col mio tremore!"

In quel pomeriggio del 17 Agosto 2000, noi dell'Associazione Jam Session di Cotronei abbiamo avuto l'onore ed il piacere di conoscere di persona il poeta-cantautore napoletano Eugenio Bennato, per una dimensionalità musicale espressa nel canto antico delle sirene o nelle vecchie tarantelle del sud, direi proprio una leggenda vivente.

Tutto comincia perché la possibilità di poter muoversi in questo campo permette, prima o poi, di incontrare o anche scontrare, tali personaggi che apparentemente lontani da noi, si inabissano nei crudeli e latiformi paraggi del nostro territorio, magari anche osservando i nostri antichi paesaggi, scrutando le nostre forti passioni e respirando l'aria del sud che tanto piace.

L'etimologia dei mass-media che lentamente proiettano l'immagine di una semplice e caratteristica persona in una dimensione di correlati stratagemmi di vendita, spesso distruggono il vero significato di una poesia musicale. Eugenio Bennato è quello che io immaginavo, un semplice e astuto essere umano con tanta potenza poetica e soprattutto musicale, un uomo che si preoccupa di se e di quelli che lo circondano, anche perché forse l'impressione della sua pigrizia lo quantifica nei classici dilette del nostro tempo.

Credo di conoscerlo prima di averlo incontrato senza sapere niente del suo passato, anche perché coincidentalmente e da poco più di un anno che ascolto con più attenzione le sue opere musicali. E'

venuto qui per calpire le nostre antiche tradizioni musicali, scoprire un viatico che potrebbe rendere una idea di come in questa zona di "Anime Perse", il passato è stato simile ad altre terre calde del sud, senza interlocutori ne' sgomenti.

L'abbiamo incontrato nello studio di Pino Scordamaglia a Foresta di Petilia Policastro; eravamo io, Pino e Mario della Jam Session, poi c'erano tutti i componenti dei Nates gruppo musicale di Petilia Policastro e tutti i componenti del gruppo di Eugenio Bennato; credo che qualcuno faceva parte anche dei Musicanova gruppo famoso di Napoli per le loro strepitose interpretazioni musicali di musica etnica e tarantellata.

Appena entrato nello studio, ci siamo subito presentati, lui era sul divano, con l'aria stanca e distante ma con strepitosa presenza al lavoro che si stava svolgendo, il resto della ciurma era per la stanza, con confusioni ideologiche ma rappresentazioni intense. I Nates stavano registrando una vecchia tarantella di Petilia del loro repertorio per Eugenio Bennato, probabilmente per inserirla in un suo nuovo cd di breve uscita. Sembrava che c'era molta intesa e il futuro lo dimostrò, infatti Bennato era soddisfatto del lavoro ed era particolarmente preso dalla registrazione.

Una collaborazione che quantifica e migliora quel tratto di immagine così tanto simile e unico, che riallaccia il contatto tra un grande della musica italiana con una cultura spesso distante anni luce dalla realtà, così diversa e difficile da interpretare.

E' stato e sarà qualcosa, per noi, da non dimenticare, da considerare, da proclamare come tale, una giornata dove un sogno potrebbe diventare realtà.

Pietro Baffa

### SOLI DARI ETA' PER IL POPOLO DI MESORACA

Chiodiamo il giornale senza dimenticarci degli assurdi fatti di sangue che si stanno verificando da alcuni mesi a Mesoraca, e con una violenza sempre crescente. Non siamo riusciti a trovare la giusta tranquillità per tirare fuori un minimo di ragionamento, nemmeno per la sola cronaca, per ripercorrere la scia di sangue degli ultimi mesi estivi. Niente di tutto ciò.

Abbiamo però la forza ed il desiderio, in questo momento, di stringerci metaforicamente a Mesoraca, alla stragrande maggioranza della popolazione onesta e sana. Una popolazione, quella mesorachese, estremamente civile ed ancorata alle proprie tradizioni, alla propria cultura. Come per tanti altri paesi del Sud, anche Mesoraca paga il caro prezzo di una società impoverita economicamente, dove la conseguente emarginazione sociale alimenta la più becera criminalità.

Oggi più che mai i cittadini di Mesoraca sono impegnati in una battaglia importantissima, che determinerà il loro destino futuro. Sono in tanti che devono fare la loro parte, in termini di collaborazione, di aiuto, di solidarietà, non solo da Mesoraca ma da tutto il comprensorio, da tutta la regione. Quando Mesoraca ritornerà ad una normale condizione sociale, saremo in tanti a sentirci meno oppressi e frustrati, più liberi e felici.

(Associazione Culturale Cotroneinforma)

## Tutti i Sud del mondo

## Dalla cordigliera delle Ande al promontorio della Sila

Nella serata del 9 agosto, nello splendido scenario del *Disseminazioni silainfesta*, tutto il collettivo redazionale di *Cotroneinforma* si è ritrovato al gran completo, dietro lo stimolo comune del concerto dei Bisca e, principalmente, degli Inti-illimani (unico concerto per l'Italia meridionale). Siamo giunti (a parte Roberto che si è tirato i 4 giorni in tenda con un folto gruppo di ragazzi di Cotronei) abbastanza in anticipo per captare le atmosfere, capire qualcosa sull'organizzazione della rassegna di Lorica. Dopo le prime tappe obbligate negli spazi per la mente, gli spazi dell'editoria - lo stand dell'Associazione *Altrosud*, quello dell'Associazione *Vallefiorita* e de *il manifesto* (importante supporto collaborativo per *Altrosud*) - , abbiamo incontrato Horaldo Duran, componente storico degli Inti-illimani (charango, cuatro, violino, percussioni, voce) con il quale abbiamo scambiato qualche pensiero prima dell'inizio del concerto; avevamo dietro il registratore e ci è sembrato ovvio utilizzarlo per incidere sul nastro magnetico la voce di Horaldo. Purtroppo non c'era tanto tempo a disposizione, almeno quanto ne avremmo desiderato per percorrere a ritroso la storia di questo importantissimo gruppo cileno che, con il suo impegno musicale e politico, ha mantenuto accesa la questione cilena del dittatore Pinochet. E proprio il giorno prima era arrivata la notizia, da Santiago, della sospesa immunità parlamentare al vecchio generale. Forse, lentamente, si arriverà ad una giustizia per le migliaia di desaparecidos cileni, per le carneficine dei militari su un popolo inerme, per una libertà rubata. Forse il sacrificio non sarà stato vano, come auspicava Salvador Allende l'11 settembre 1973, poco prima di essere barbaramente ammazzato nel palazzo della Moneda. Una nuova fiducia si è impossessata dal popolo cileno, che guarda in modo diverso al suo destino. Una nuova fiducia si è impossessata di milioni di uomini liberi che, da ogni parte del mondo, guardano ad un Cile che riprende, con fatica, un suo percorso di libertà, di democrazia. Questo giornale arriverà anche a Santiago del Cile: che possa rappresentare il nostro prezioso e sincero dono, il nostro augurio, per il futuro dei cileni e per la loro storia.

**Cotroneinforma** - State preparando il vostro trentesimo album, segno del vostro continuo rinnovamento, però gran parte del pubblico "militante" della prima ora, è particolarmente attaccato agli Inti-illimani per il messaggio e l'impegno politico di denuncia che avete portato in giro per il mondo all'indomani del colpo di stato nel Cile di Salvatore Allende. Stasera saranno in molti a chiedervi i pezzi storici.

**Horaldo Duran (Inti-illimani)** - Bisogna fare una precisazione: Un artista non può restare indietro di 20-30 anni, bisogna che si ripropone in modo nuovo, anche a noi fa piacere eseguire i pezzi che rappresentano la nostra storia che hanno segnato l'inizio della nostra carriera artistica, ma se non ci si rinnova non vai avanti sei finito artisticamente. Quindi stasera faremo una parte dei pezzi storici, e una parte proporremo pezzi più recenti.

**C** - Siamo perfettamente d'accordo che non si può restare ancorati al passato, noi qui stasera vogliamo comunque esternare delle nostre considerazioni ed emozioni forti, partendo da un punto di vista che tenga conto del periodo storico che gli Inti-illimani hanno rappresentato, attraverso il messaggio della musica e l'impegno in prima persona: un riferimento nella denuncia e nella lotta alla dittatura di Pinochet. Certo molte cose sono cambiate, la situazione sia in Cile che in Italia non è più la stessa degli anni passati, l'intero scenario mondiale è radicalmente cambiato. Ma la notizia che il governo cileno ha tolto l'immunità a Pinochet, ci fa molto piacere; crediamo che tale decisione è un evento molto significativo, in quanto rappresenta la volontà del popolo cileno, di fare memoria del proprio passato, condannando politicamente e moralmente chi è stato colpevole della morte di migliaia di esseri umani. Non abbiamo ancora una chiara visione dell'attuale situazione politica del Cile, cosa ci dici dell'attuale governo cileno? come state vivendo questo periodo?

**H** - Noi siamo contenti, estremamente entusiasti, di questa decisione: è un segno di grande importanza, soprattutto per i giovani. Il Cile è un paese che recupera i valori dei valori: quelli della giustizia e della democrazia, con fatica, anche se ancora non completamente, e questo è un fatto molto importante. Poi dicevi del governo, di questa sinistra che oggi è alla guida del Cile; bene definire moderata la sinistra che attualmente è al governo, è già tanto. C'è questo governo composto dai socialisti e dai democristiani che ha un gran-

de appoggio, e che gli è toccato di ricostruire una situazione di democrazia, con tutti i condizionamenti che si fanno, e che la stampa in Italia riporta in modo preciso per cui vi potete fidare.

La sinistra storica in Cile è a pezzi da ogni punto di vista, è una sinistra che non ha proposte, che anche a livello di consensi non ha alcun peso politico, rappresenta oggi il tre per cento dell'elettorato. Sostanzialmente nella sinistra storica, quella non moderata, c'è una grande confusione. In Cile ci sono migliaia di persone me compreso, che

è verificato in nessuna altra parte del mondo: non ha saputo dare indicazioni ai suoi militanti, rientrando nella competizione elettorale solo negli ultimi giorni.

**C** - La storia del Cile è una storia singolare; Salvatore Allende fu il primo presidente marxista eletto democraticamente dal popolo; poi ci fu il golpe di Pinochet ed ancora il popolo, democraticamente, abbatte la dittatura.

**H** - Va bene tutto questo, ma il ruolo dell'America è stato determinan-

da degli ultimi trenta anni che ha vissuto il Cile, possa essere travisata. Il mondo intellettuale come si muove? quale ruolo ha in questa precisa fase storica? ci sono, così come succede in Italia, correnti politiche ed intellettuali revisioniste.

**H** - Certamente questi fenomeni esistono. Lo stesso partito della democrazia cristiana cilena ha avviato una discussione al suo interno, ammettendo le sue colpe e di aver favorito, con la sua politica, la presa del potere da parte di Pinochet. Ma oggi cerca di calmare le acque, questi sono fenomeni facilitati dalla forte disgregazione che si è creata all'interno dell'intera sinistra storica cilena. Per superare questo non bisogna restare chiusi nelle proprie convinzioni, o condividere le posizioni degli altri a secondo del partito di appartenenza, ma bisogna giudicare le persone per quello che riescono ad esprimere e per il loro impegno che danno verso la società. Per andare avanti, ognuno di noi, deve curare se stesso, la propria onestà ed il proprio impegno

**C** - Sappiamo che siete impegnati nella fondazione Victor Jara. Come vanno le cose, produttività carta stampata, è frequentata dai giovani?

**H** - Certamente. Queste sono iniziative che permettono di esprimerti, attraverso le quali si può un forte contributo per portare avanti le proprie convinzioni. La Fundación Victor Jara ha recentemente pubblicato un magnifico volume, completo di musiche e testi di Victor: vi consiglio di leggerlo.

**C** - Raccogliamo il consiglio e... buona fortuna.

**C** - C'è il rischio che l'intera vicen-



Lorica 9 agosto 2000: esibizione degli Inti-illimani (Foto: Spartaco Fontana)

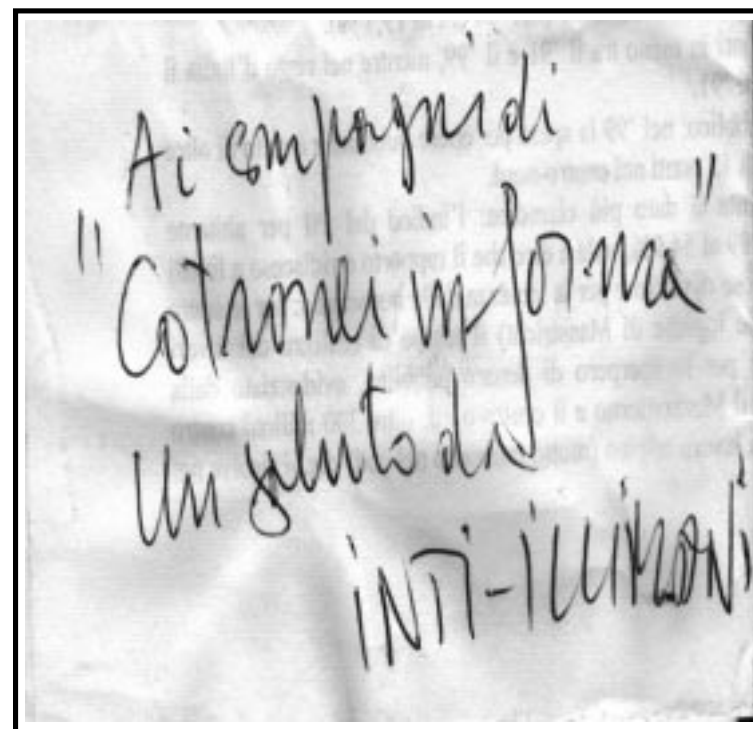
oggi non sanno dove collocarsi politicamente e aspettano che succeda qualcosa. Però noi appoggiamo l'attuale governo, perché è necessario, perché è l'unica possibilità reale per poter cambiare le cose in Cile.

**C** - L'attuale situazione politica del Cile ha delle similitudini con l'esperienza di Violeta Ciamorro in Nicaragua?

**H** - No, è completamente diversa. Intanto in Nicaragua il regime di Somoza è caduto con una azione di guerra, anzi una guerra vera e propria. In Cile questo non si è verificato, anche se ci sono stati dei tentativi, da parte del partito comunista, di formare militarmente alcune migliaia di giovani, per cercare uno scontro con l'esercito. Questo sarebbe stato un vero fallimento, per diversi motivi; primo perché la popolazione non vedeva questo come un obiettivo perseguibile, e poi perché l'esercito cileno era ed è tuttora unito. In Cile si è sconfitta la dittatura perché c'è stato un grande accordo politico con il dittatore Pinochet, che ha accettato il confronto politico elettorale, sicuro che avrebbe vinto l'elezione; questo per fortuna non si è verificato, quindi la fine della dittatura in Cile è avvenuta democraticamente. E' stata proprio questa esperienza che ha fatto sì che il partito comunista subisse una pesante sconfitta, perché si è trovato in una situazione nella quale aveva una forte incredulità sul fatto che una dittatura si potesse abbattere democraticamente, perché questo non si

te, sin dall'epoca del golpe e durante tutto il periodo della dittatura fino alla soluzione del rientro di Pinochet. Solo in questi termini che si vede l'analogia con il Nicaragua, dove anche lì l'appoggio dell'America a Somoza è stato determinante.

La situazione cilena è completamente diversa, così come siete diversi voi italiani dai francesi. Per quello che riguarda l'America, non controlla solo gli equilibri del Cile o dell'America Latina ma di tutto il mondo. Il problema è come si giocano le opportunità di dare delle svolte all'interno della propria nazione quando bisogna fare delle scelte molto importanti così come è stata ed è la vicenda del Cile.



La scheda

## Inti-Illimani

Inti-Illimani (in dialetto Ayamará Inti/sole, Illimani/una montagna nelle vicinanze di La Paz, Bolivia e si pronuncia Inte-E-gee-mane). Per tre decenni la musica degli Inti-Illimani ha inebriato il suo pubblico in tutto il mondo. Con le radici nella musica tradizionale latinoamericana e suonando più di 30 strumenti a fiato, ad arco e

percussioni, le composizioni degli Inti-Illimani sono un tesoro per lo spirito umano. La loro sintesi melliflua di strumentali e vocali cattura i luoghi sacri, i carnevali della gente, le vite quotidiane, amori e dolori e tesse uno straordinario murale culturale. Conosciuti per il loro approccio musicale di mentalità aperta, gli "Inti" avevano in mente una missione molto più mondana quando s'incontrarono all'Università

Tecnica a Santiago negli anni sessanta per diventare ingegneri. Fortunatamente per il mondo, il loro amore per la musica incoraggiò le loro anime irriquiete ad esplorare le culture indigene del Cile, Perù, Bolivia, Ecuador ed Argentina. In alcune delle culture più povere, pure ed antiche, scoprirono la musica Andina ed in qualche modo le loro radici. La musica degli Inti-Illimani diventò l'anello viscerale dell'America Latina tra il pueblo e la gente, reso vivo in Nueva Canción.

Nel 1973 il presidente cileno Salvador Allende venne deposto mentre gli Inti-Illimani erano in tournée. I giovani musicisti si trovarono così senza patria e senza passaporto. L'Italia divenne in questo modo la loro casa per 14 anni; nel 1988 venne

loro caldamente dato il benvenuto di ritorno in Cile.

Molti di noi si ricordano gli Inti-Illimani come gli ambasciatori dell'espressione umana dell'America Latina. Il loro suono unico, forgiato con passione e poesia, divenne una mantra per la pace in un mondo afflitto da tumulti. Comparirono sul palcoscenico di Amnesty International con Bruce Springsteen, Mercedes Sosa,

pubblico ad alzarsi in piedi battendo le mani per avere di più. Dovunque siano, in Sud o Nord America, Estremo Oriente o Europa, concerti esauriti con famiglie a bambini, studenti universitari ed hippies pre-Kerouac, ognuno legato dalla conversazione melodiosa tra la quena e la zampogna e gli arrangiamenti musicali melodici del gruppo.

Seguendo l'uscita del "Arriesgaré la Piel" del '98 (etichetta Xenophile), gli Inti-Illimani si sono imbarcati per celebrare il loro trentesimo anniversario. Alcuni dei momenti di

spicco erano le esecuzioni in Europa con John Williams e Paco Pena, il concerto di apertura in America del Nord con il loro programma sinfonico (Grant Park Symphony, Chicago), tournée in Italia e Giappone e una tournée di 30 giorni in America del Nord che si concludeva con un concerto speciale per l'anniversario al Kennedy Center Concert Hall con la Orchestra Sinfonica de



Lorica 9 agosto 2000: Horaldo Duran degli Inti-Illimani  
(Foto: Spartaco Fontana)

Sting, Wynton Marsalis e Peter Gabriel.

In questi anni, in un'intervista recente, Jorge Coulon ha affermato: "Non siamo mai stati così politici da usare la politica come propaganda. Non siamo un gruppo politico in questo senso, ma siamo sempre occupati politicamente. Abbiamo un concetto di società e relazioni inter-umane e cerchiamo di convertire le nostre idee in suono, non fare parte dell'uno o l'altro partito politico ma in un certo qual modo portare in giro un mondo migliore."

Adesso, 30 anni e 29 album più tardi, la musica degli Inti-Illimani, influenzata dai loro numerosi incontri con altre culture, è evoluta egregiamente con poesia potente e tessiture strumentali provocatorie. Ciò che invece non è cambiato è il carisma musicale che trascina il

Puerto Rico.

Ed il futuro? "Collettivamente", nota Jorge Coulon, "abbiamo tuttora il nostro sogno sovrastante, cioè di un mondo armonioso che lavora insieme pacificamente. Culturalmente il gruppo è impegnato con la creazione della Fondazione Victor Jara a Santiago, in Cile, che ha come prospettiva di promuovere le radici musicali dell'America Latina e di istruire giovani musicisti di tutto il mondo. E professionalmente, ci siamo imbarcati sul nostro prossimo album che ha il senso profondo che '30 anni non sono niente'...".

(da: [www.edison.it/pindaro/inti/biografia.htm](http://www.edison.it/pindaro/inti/biografia.htm))

## Victor Jara

La scheda

Victor Jara (1932-1973) nasce a Loquen, una piccola città nei pressi di Santiago, in Cile, da una famiglia di contadini. Dopo alcuni anni di matrimonio, suo padre li abbandona e la madre, Amanda, si ritrova a dover crescere da sola Victor e i suoi fratelli e sorelle. E' una donna ottimista e molto forte: lei stessa una cantante, insegna a cantare e a suonare la chitarra anche a Victor, e avrà una grande influenza sul suo futuro stile musicale. Amanda muore quando Victor ha solo 15 anni: egli allora entra in seminario, ma dopo soli due anni ne esce per andare ad arruolarsi nell'esercito, dove rimane per alcuni anni. Al suo ritorno a Loquen, Victor inizia a studiare la musica popolare cilena e inizia anche a interessarsi di politica. Comincia a esibirsi in pubblico sempre più spesso, e nel 1966 esce il suo primo disco intitolato semplicemente Victor Jara. Le sue canzoni sono piene d'amore per il suo popolo, semplice e gran lavoratore: molte di esse sono attacchi contro le ingiustizie sociali e gli scandali politici. Victor è elemento portante del movimento musicale conosciuto come Nueva Canción, coinvolto in molte attività rivoluzionarie. Solge anche un'intensa attività teatrale: nel 1960 mise in scena come regista La Mandragola di Machiavelli e successivamente autori come Bertoldt Brecht, Raul Ruiz, Alessandro Sieveking, Peter Weiss. Nel 1961 come direttore artistico lavorò in Olanda, Francia, Unione Sovietica, Cecoslovacchia. Nello stesso anno conobbe Joan Turner. Nelle elezioni presidenziali del 1973 si schiera per Salvador Allende, dando concerti in favore dei suoi ideali politici. La campagna di Allende è un successo ma, poco dopo essere stato eletto, viene destituito da un colpo di stato organizzato dai militari. Nel corso dei rastrellamenti di quei giorni, anche Victor viene arrestato. Dopo alcuni giorni di prigionia viene portato, assieme ad altri prigionieri politici, nello stadio nazionale del Cile, dove aveva tenuto alcuni dei suoi concerti per Allende. Lì i militari stanno torturando i loro prigionieri: spezzano le mani di Victor e lo deridono, dicendogli di cantare le sue canzoni. Nonostante le torture, Victor intona la canzone del Partito di Unità Popolare, e viene brutalmente ucciso a colpi di pistola. Sua moglie Joan viene condotta davanti al suo corpo massacrato e ha solamente il tempo di organizzare il funerale e la sepoltura, prima di dover lasciare segretamente il paese, portando con sé alcuni nastri con la sua musica. Oggi le sue canzoni, politicamente impegnate e così intensamente umane, sono ricordate e amate in tutto il mondo.

da: *Musica e parole d'autore - 1° Edizione 1999 - Mantova, Piazza delle Erbe Tributo a VICTOR JARA: Lettura di testi, poesie, ricordi,*

Fundacion Victor Jara - Calle Huérfanos 2120 - Santiago (Chile)

## Associazione Culturale Altrosud

L'associazione nasce con l'intento di valorizzare la cultura meridionale, promuovendo iniziative compatibili con le esigenze di un territorio attraversato da profondi quanto disordinati cambiamenti.

Il recupero delle proprie radici costituisce la premessa per un diverso modello di crescita economica e sociale in cui la cultura può e deve interagire con le dinamiche di trasformazione. I nostri settori di intervento, legati da un tenace filo rosso, sono tradizioni, ambiente, musica, cinema e il variegato mondo della cultura materiale, fatta di percorsi produttivi, abitudini alimentari, saperi artigianali e pratiche di vita. Una particolare chiave di accesso al nostro piccolo sistema di riferimenti è data dall'universo della world music in cui il richiamo alle radici diventa anima e sostanza di originalissime espressioni artistiche all'interno di una cultura intessuta di scambi e migrazioni.

In tre soli anni di attività, l'associazione ha stretto rapporti di collaborazione con numerosi enti locali e nazionali, attivando anche una non indifferente attività editoriale.

Associazione Culturale Altrosud  
via Corrado Alvaro, 20 • 87052 Camigliatello Silano (CS)  
Tel. 0984-578154 • Fax 0984-578766  
email: [altrosud@altrosud.it](mailto:altrosud@altrosud.it)

**CONAD**  
MEDITERRANEO  
SUPERMARKET  
J.M.R. snc  
di Borza R. & C.

PAULANER - GUINNES  
HACKER PSHORR - PEPSI - PAGO



di FABIANO MICHELE  
Località TORRE - 88836 COTRONEI  
Tel. Uff. 0962 44204 - Ab. 44420  
Fax 0962 491481 Cell. 0336/287952



Gioielleria  
Roberta Mazzucca  
Creazioni Crafte

Miluna



Concessionario ufficiale



- ARGENTERIA - CRISTALLERIA - BOMBONIERE  
Clso Garibaldi, 158 Cotronei Kr - Tel. 0962 491212



## IL PARCO DELLA SILA - di Nicola Laratta

Valorizzazione delle risorse e sviluppo turistico sostenibile. Parametri quali-quantitativi per la ricerca della compatibilità fra sviluppo antropico e mantenimento degli equilibri naturali.

Descrizione generale<sup>1</sup>

Il nome dell'altopiano deriva dal vocabolo greco "mlh" (hyle) e da quello latino "silva" che evidenziano il chiaro riferimento ai lussureggianti ed estesi boschi che ricoprono e che, ancor di più ricoprivano il massiccio montuoso.

In periodo greco e successivamente in periodo romano, infatti, la Sila costituiva "la foresta" per antonomasia. L'originaria maestosità ed imponenza, dell'altopiano silano impressionò molti autori classici, da Virgilio a Strabone, che nel riferire alcuni avvenimenti del Brutium, assegnano alla Sila gli attributi di grande ed ingente, con evidente riferimento alla solenne grandezza del suo paesaggio.

Oggi con il toponimo di Sila viene indicato un complesso orografico assai ben delineato, che si estende per circa 150.000 ettari, nella parte più continentale della Calabria.

Proprio queste caratteristiche di isolamento geografico, hanno nel corso dei secoli alimentato il mito del "Gran Bosco d'Italia", cioè di uno spazio dominato dalla pace e dalla solitudine, rifugio per animali

selvaggi e briganti. Fisicamente i confini sono chiaramente leggibili, grazie al suo profilo orografico e geomorfologico

nure del Marchesato e del Crotonese. Per quanto concerne l'aspetto geologico la Sila costituisce il nucleo

dell'orogenesi degli Appennini, ed infatti, la sua ossatura si differenzia nettamente da quella della catena montuosa che percorre la no-

dente. Intorno al perimetro più elevato dell'altopiano incontriamo formazioni rocciose differenti per qualità e dimensioni: scisti, micascisti e gneiss nella parte meridionale e di ponente, calcari cristallini a nord, marne plioceniche a levante, arenarie mioceniche verso lo Ionio.

Geomorfologicamente la Sila presenta una forma circolare, solcata al suo interno da una miriade di valli più o meno estese, sul cui fondo scorrono numerosi corsi d'acqua, da ondulate dorsali montuose e da un'orlatura di dolci rilievi che declinano verso l'esterno.

Nonostante la sua organicità ambientale l'altopiano viene suddiviso in tre settori principali: il primo, a settentrione, chiamato Sila Greca, il secondo, al centro, chiamato Sila Grande, e l'ultimo, a meridione, detto Sila Piccola.

(3. continua)



Il Soleo alla Manca del Diavolo - da: Il Parco Nazionale della Sila di Francesco Bevilacqua, Rubettino Editore

unico: a nord è delimitato dalla Piana di Sibari, ad ovest dalla valle del Crati, a sud dall'istmo di Marcellinara e ad est dal dalle pia-

centrale del blocco granitico - cristallino calabrese.

La sua origine geologica risale ad un'epoca ben più remota

stra penisola. La Sila infatti, risulta essere costituita da rocce cristalline ed in parte da graniti, spesso percorsi da una mica nera molto evi-

(1) Fonti: Calabria Verde. Il Cammina Calabria guida WWF.

Sila Piccola. Carlo Carlino 1998. Ministero Agricoltura e Foreste. P. N. Ca Riserve naturali Biogenetiche. Ministero Agricoltura e Foreste. P. N. Ca. Itinerari Naturalistici

## Il saccheggio della Terra: ecco le cifre

Da diversi anni economisti ed ecologi stanno cercando di calcolare la quantità di energia e materie prime che attraversa le nostre economie per capire concretamente quale sia l'ammontare di risorse naturali intaccate, modificate, mobilitate e poi trasformate in scarti e rifiuti, in questi processi. Conoscere queste quantità e di grande importanza per attivare concretamente politiche che consentano di modificare lo straordinario impatto che esercitiamo sulle risorse e gli ambienti di tutto il pianeta. Recentemente alcuni studiosi, a cominciare da quelli del Wuppertal Institut sul clima, l'ambiente e l'energia, uno dei centri di ricerca internazionali più innovativi sulle problematiche ambientali, economiche e sociali, hanno elaborato interessanti metodologie per calcolare i flussi dei materiali delle nostre economie. Gli ultimi studi forniscono dati di grande interesse: ricercatori tedeschi, statunitensi, olandesi e giapponesi hanno calcolato i flussi di materiali dei loro Paesi. Una analisi focalizzata sull'anno 1991 ma che si è basata su di una serie di dati statistici omogenei e comparabili di questi Paesi del periodo 1975-1994, individua il cosiddetto Total Material Requirements (Tmr) degli stessi. In pratica la massa totale di materie prime utilizzata nel processo economico (e quindi le esigenze energetiche, i metalli, i minerali, la sabbia, la ghiaia, le pietre, i materiali da costruzione, i suoli erosi, i prodotti agricoli e zootecnici, il pescato, il legname, tutte le materie prime, i semi-lavorati o i prodotti finiti importati e così via.). Stati Uniti, Germania, Olanda e Giappone ri-

chiedono dalle 45 alle 85 tonnellate pro capite annue di Tmr. In queste economie per ottenere 100 dollari di prodotto interno lordo (Pil) ci vogliono almeno 300 chilogrammi di materie prime. Gli studiosi riconoscono che non si può andare avanti così, in un mondo sempre più sovrappopolato (abbiamo raggiunto ormai i sei miliardi di abitanti) e con un consumo eccessivo di risorse, in particolare da parte dei ricchi della Terra. E' sempre più necessario rivedere gli indicatori che governano le nostre economie e guidano le nostre politiche. Sappiamo bene che il Pil, elaborato come sistema di contabilità nazionale a partire dagli anni Quaranta, ha ormai assunto un valore simbolico in tutti i Paesi del mondo, tanto da divenire l'autentica bandiera della ricchezza e del benessere di una nazione. Da molto tempo alcuni economisti ed ecologi hanno dimostrato come il Pil sia un indicatore bugiardo. Infatti, tanto per fare un esempio tra i tanti, non tiene assolutamente conto e quindi non contabilizza tutti i danni ambientali, sociali e sanitari provocati dalla stessa crescita economica come l'erosione del suolo, la distruzione delle foreste, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei terreni. Il Tmr costituisce un indicatore di grande importanza per comprendere meglio le reali dimensioni ambientali delle nostre economie. Non vi è dubbio che bisogna procedere alla riduzione del Tmr dei Paesi industrialmente maturi e molti

ricercatori credono che, nell'arco dei prossimi 30-50 anni, sia necessario ridurre di un fattore 10 l'intensità di energia e materie prime per la produzione di beni e servizi, il che significa in pratica, ottenere 100 dollari di Pil con circa 30 kg di materie prime. Esistono già le tecnologie per ridurre di un fattore 4, come dimostrato da uno splendido rapporto al Club di Roma dallo stesso titolo (von Weizsacker e coniugi Lovins, «Fattore 4», edizioni Ambiente) e il nuovo istituto creato da Friederich Schmidt-Bleek, Istitu-

to Fattore 10 a Carnoules in Francia, sta seriamente approfondendo la praticabilità proprio di un fattore 10. E' ormai indispensabile che tutti i Paesi si dotino di una contabilità ecologica, parallela a quella economica, con i conti fisici delle attività economiche ed a questo scopo sta lavorando anche l'ufficio statistico delle Nazioni Unite nonché, in sede europea, l'Eurostat. Abbiamo davanti la grande sfida di cominciare a connettere seriamente l'ecologia all'economia.

**Gianfranco Bologna**  
Segretario generale WWF Italia  
(da: Tutto Scienze del 06/10/1999)

(N. d. R.) - Abbiamo riscontrato, tra i lettori del giornale, un notevole interesse in merito alla pubblicazione della tesi sul Parco Nazionale della Sila. Chiaramente è un sintomo delle diffuse sensibilità ambientali esistenti sul territorio.

A fronte di ciò, però, non percepiamo nessun segnale istituzionale che vada verso una definizione della perimetrazione del Parco. I tempi stabiliti per l'istituzione del Parco, dall'ormai trascorso Ministero Ronchi, sono andati a farsi benedire. Tutti giocano a prendere/perdere del tempo.

La Provincia di Crotona e il Comune di Cotronei sono pressoché assenti: pochissime informazioni trapelano in tal senso; manca anche un minimo di discussione pubblica per capire lo stato esistente delle cose.

Il fatto è quanto mai paradossale, per la semplice ragione che si considera il turismo di montagna come una risorsa del futuro di questa terra.

Le esperienze dei posti turistici di montagna (dalle Alpi al Pollino, dall'Aspromonte al Gran Sasso) insegnano che la risorsa principale (in termini anche di ritorno economico) è nella conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. Senza questa impostazione di partenza per la Sila non esiste un futuro: tagli indiscriminati, cemento, incendi e rifiuti continueranno a distruggerla sempre di più, e le parole diverranno talmente retoriche da non essere più ascoltate.